

octopus

Magazine

AGOSTO / SETTEMBRE 1983

№ 17



'Finalmente è uscito!' direte voi... Ma perché tutto questo ritardo? E' presto detto: tornati dalle vacanze, non abbiamo trovato nulla di interessante da dirvi! Che senso avrebbe avuto, infatti, un 'Octopus' fatto di cose risapute e stantie? Così, nell'angoscia generale, abbiamo aspettato con ansia che succedesse qualcosa e invece... niente! Dei 'relitti Pink Floyd', non si sa proprio nulla. Del 'solo' di Wright, idem; così pure per quello di Waters...

Cosa sta succedendo? Il tour autunnale è saltato...

Questo numero di 'Octopus', (che guardacaso è il 17) ha vissuto un'incubazione molto travagliata ed incerta perché incerta era la situazione. Poi, nei primi del mese, è uscito in Italia 'Works', antologia/provocazione per fans incalliti! Ma ce n'era davvero bisogno che in America si sforzassero tanto per sfornare un disco tanto inutile e insulso come questo?

Cosa succederà a questo punto è difficile prevederlo. Forse usciranno altri dischi forse ci saranno nuove dichiarazioni e colpi di scena ma, onestamente, ha ancora senso che i Pink Floyd come gruppo continuino ad esistere? A voi lettori la risposta. Fateci sapere cosa ne pensate, diteci se è ancora importante che questo vecchio magazine continui a parlare di loro...

Una redazione un po' disillusa



NICK MASON
A INDIANAPOLIS

LA REDAZIONE :

Direttore Responsabile:

Luca Ferrari

Grafica & Titoli:

'Little Red' Luca Gombi

Fotografia:

Barbara Ferrari

Spiritual Guidances:

Charles Baudelaire

Georges Bataille

Igor Stavinskij

Silver & Lupo Alberto

Doctor Faustus

Ligabue

ARTICOLI DI:

/P. Paolo Benetton: 'Lyrics' & 'Vocals'/

/Edoardo Bertolotti: 'Lyrics' & 'Appunti'/

/Chino: 'Circles dans l'eau'/

/Luca Ferrari: 'Frammenti', 'Cover's Story', 'Bootlegs Space'/

/'Little Red' Luca: 'Rock Bottom' e 'Cheap & Good'/

/Danilo Steffanina: 'Pink's Journey'/

/Un numero lire 2000; arretrati lire 1500/

/Suggerimenti, news, critiche, calci e sputi vanno indirizzati a: Luca Ferrari - via P.

Nuvolone n°16 - 26100 Cremona - tel. (0372) 34791 (ore pasti)/

THE AXE	MUSIC ON STAGE	ITALY
LA COLLEZIONE "THE AXE" (500 TAPES DI CONCERTI, BROADCASTS E ALTRE RARITA') E' SPECIALIZZATA IN ROCK PROGRESSIVO ED ELETTRONICO (FLOYD/GENESIS/T.DREAM/GABRIEL/CRIMSON...) SPAZIANDO AL ROCK PURO ED ALTRI GENERI, CON PARTICOLARE INTERESSE PER I CONCERTI ITALIANI. NUMEROSI CONCERTI ESTERI SONO DIRETTAMENTE IMPORTATI, E MOLTI TAPES ITALIANI SONO COPIE DEI MASTERS ORIGINALI. MOLTE REGISTRAZIONI, INOLTRE, SONO "FULL STEREO" -- ALCUNE DAL MIXER.	STUDIO: DECKS AIWA AD3200/SONY TC-FX44; EQUALIZER AUDIO CONTROL E22 110 BANDEI. PREZZI: STABILITI SINGOLARMENTE IN BASE A QUALITA', DURATA EFFETTIVA E RARITA'. CASSETTE: SONY, MAXELL O TDK A SCELTA. RICHIEDERE IL CATALOGO, INVIANDO L. 300 IN FRANCOBOLLI, A: DANILLO STEFFANINA C. REGINA MARGHERITA, 9 - 10124 TORINO	SCAMBI: CERCO OTTIMI CONCERTI ITALIANI, NO HEAVY/COUNTRY/CANTAUT. - NO BOOTLEGS

10 YEARS OF LIVE TAPES COLLECTION

Annamenti

/... David Gilmour suona nell'ultimo album degli "Atomic Rooster" (ricostituiti) intitolato "Head-line News"...../

/...Alcune TV private hanno trasmesso lunedì 8 agosto e mercoledì 10 "The Body" la cui colonna sonora, come ormai tutti sanno, venne composta da Roger Waters in collaborazione con Ron Geesin...../

/...Ultimi bootlegs usciti: "A Mystery called Pink Floyd" (B & W 8302) live del 1977 registrato a Francoforte (contiene pezzi di "Animals" ed uno strano finale intitolato "Instrumental Closing", brano che probabilmente è stato tratto da una parte di "Sheep!"); "One of these days-Live in Pompeii" in vinile verde e blu, LP doppio che riproduce la famosa soundtrack del film...../

/...La parola esatta in "Not now John" (versione 45 e EP) è 'stuff' e non 'stop' come avevamo scritto sul numero precedente...../

/...Oltre a quelli citati nell'articolo sugli Unicorn apparso sul n°15 di "Octopus", esiste un altro 45 giri del gruppo intitolato "Give and Take"/"Slow Dancing" del 1977. Mentre il secondo pezzo è prodotto da Muff Winwood (fratello di Steve), il lato 1 è prodotto da Gilmour. Il numero di catalogo è Harvest HAR 5126...../

/...Ecco uno stralcio molto interessante dell'articolo-recensione di T. Mitchell Krohn apparso sul giornale americano "Signal" del 19/4/83: "(...) Questo album ("The Final Cut", ndr.) non raggiunge in nessun modo l'impatto di 'The Wall', né la grandiosità di 'Dark side on the moon' Ma è più riservato, e più architetturevolmente costruito dei suoi predecessori. Esso è certamente l'album degli anni '80 più orientato politicamente ed io non posso fare a meno di pensare che se questo album fosse stato realizzato nei primi anni '70, avrebbe interessato un vasto pubblico. 'The Final Cut' è essenzialmente aldisopra della media del cervello dei teen-agers, ma richiede attenti ascolti per essere capito. I devoti floydiani accetteranno questo album negli anni a venire"...../

/...Cosa starà facendo Syd Barrett? Uscirà finalmente il preannunciato terzo LP-solo? Per il momento, non si sa proprio nulla sulle intenzioni del grande chitarrista ed il sospetto che si sia trattato di un falso allarme (e non sarebbe certo la prima volta...) si fa sempre più pressante. L'unica testimonianza interessante su Syd che abbiamo trovato in questi ultimi mesi, è la foto (vedi pag. seguente) che lo ritrae col giornalista Thomas Johnson, dopo l'intervista per il giornale francese 'Actual', presentata integralmente su 'Octopus' nei mesi scorsi...../

/...Tra gli 'scoop' di 'Octopus' bisognerà annoverare anche questo importante documento (cfr. nella pagina seguente), pervenutoci in redazione



Barrett (right) and journalist

Tracking down Syd Barrett

dal lettore Antonino di Maio che ringraziamo ufficialmente. Si tratta (come si può facilmente intuire) dell'autorizzazione ministeriale per le proiezioni di "The Wall" in Italia! Inutile spiegarvi come abbia fatto a procurarsela, visto che a questo punto ve lo sarete già immaginato!!!...../

/...Sembra che Rick Wright, che sta lavorando al suo nuovo LP solo con Dee Harris; leader dei Fashion, abbia contattato niente meno che Ian Gillan, mitico appartenente ai defunti e storici Deep Purple! Ma, se è vero, c'è n'era proprio bisogno?...../

/...Sul prossimo numero del 'Mucchio Selvaggio' (ottobre) sembra ci sarà un articolo su Syd Barrett!!!..../

REPUBLICA ITALIANA

MINISTERO del TURISMO e dello SPETTACOLO
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: PINK FLOYD THE WALL (Pink Floyd the Wall)

Autografo: *Autografo* 2536 *Autografo* 2536 *Autografo* 2536

Messa: U-G-M
Distribuzione: CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
Cinescopio: S.P.I.

DIREZIONE DEL DOSSIERE

INTERPRETI PRINCIPALI: BOB GELDOF - CHRISINE HANCOCK - JAMES LAURENSEN
ELIZABETH DAVID
REGIA: ALAN PARKER - PROD.: ALAN MARSHALL
VERSIONE INGLESE CON SOVVERTITOLI ITALIANI

T R A N S

Bink, un cantante inglese di successo che ha avuto un'infanzia difficile, in una famiglia molto rigida, ed ha avuto esperienze di ogni genere, si è chiuso in una camera d'albergo ed è in preda ad una profonda depressione in attesa di recarsi a teatro, dove deve tenere un concerto.

In una specie di dormiveglia, gli tornano alla memoria tutti i ricordi, gli incubi e le esperienze passate - e forse in preda della droga - sta quasi per lasciarsi morire, ma viene salvato in tempo.

VIETATO AI MINORI DEGLI ANNI 14

Si rilascia il presente duplicato di nulla osta concesso il 20 OTT 1982 a termine della legge 21 aprile 1962, n. 161, salvo i limiti di cui all'art. 1 della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in parte alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungere altri e di non alterare, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°) _____

Roma, il 20 OTT 1982

IL MINISTRO
En. QUARANTA

WATERS difende
"The Final Cut"

INTERVISTA
da "Guitare"



ROGER WATERS NEL 1982

Ives Bigot, giornalista di "Guitare Magazine", ha rintracciato telefonicamente Roger Waters per parlare con lui di "The Final Cut". Ne è nata così una specie di intervista/difesa sul disco che vi proponiamo qui di seguito integralmente nella traduzione di S. Boccelli e E. Moschella.

Guitare: "Roger, vorrei che tu ci aiutassi a capire il titolo dell'album che abbiamo fatto fatica a scegliere in Francia in quanto si presta a differenti traduzioni!"

Waters: "Ha vari significati anche in inglese: 'separazione da qualche cosa', 'soppressione di una maschera che impediva di stabilire dei contatti con gli altri', 'conversazione telefonica', 'uccidersi con un coltello', 'vedersi infliggere del dolore e sofferenza a causa di qualcuno. Nel contesto di questo disco, "The Final Cut" ha un rapporto con tutto questo. Il titolo risulta quindi di complicato sia in francese che in inglese".

Guitare: "E' un album molto coraggioso!"

Waters: "Grazie".

Guitare: "Tu l'hai voluto così...!"

Waters: "E' coraggioso perché prende una posizione estremamente contraria e chiara contro la guerra. E quando tu fai questo, qualunque sia la motivazione, ti esponi a tutti gli attacchi. Ma questo non è coraggioso, perché, dopotutto, cosa mi può succedere? Qualche critico cattivo, e di tutta quella gente che dirà 'ma per cosa se la

prende..." non mi interessa più ormai. Ma se qualcuno trova che sia un disco coraggioso, io sono contento, perché mi è costato molti sforzi". **6**

Guitare: "Roger, perché oggi (e forse a causa della crisi del disco) nessuno vuole correre rischi, non si sente spesso dei musicisti dire delle cose così violente!".

Waters: "E' diventato di moda da qualche anno, essere 'gentili' e commerciali, dire che 'il rock'n'roll è fatto per divertirsi', tutta questa tradizione di frivolezza. C'è un ritorno al periodo prima di Lennon e di Dylan. Questo piace a molti, ma io non ne sono soddisfatto. Quello che è interessante nel rock è che chi ci lavora ha lo spirito ristretto. La musica popolare è molto vasta, c'è posto per le canzoni dannose e stupide che la maggior parte fanno oggi, e c'è posto anche per quelli che vogliono essere più seri in quello che fanno. C'è veramente posto per tutti".

Guitare: "Puoi parlarci della genesi di questo album. Ci avevano annunciato 'The Final Cut' come una parte sonora di 'The Wall'".

Waters: "Sì, all'origine doveva essere un LP con la musica che è nel film e che non figura su 'The Wall'. C'è qualche titolo che sarebbe stata rimaneggiata e reregistrata di nuovo. Ma mi stufavo questo progetto, il fatto di far uscire un disco come quello e la gente potesse pensare che erano i nuovi Pink Floyd. Penso che questo disco uscirà fra sei mesi o poco più. Ma se l'avessimo fatto uscire dopo il film, sarebbe stato puro sfruttamento. E cominciando a lavorare su questo progetto mi sono accorto che non avrebbe funzionato e ho cominciato a scrivere delle nuove canzoni fino a realizzare quello che volevo fare. E bisogna ricordarsi che è stato allora che è scoppiata la guerra delle Maldivine. Sono diventato così furioso che questo mi ha motivato. Ho scritto delle canzoni che non avrei mai scritto in altro modo. E 'The Final Cut' è nato".



Guitare: "Questo dimostra come sei impegnato".

Waters: "Certamente, io sono molto impegnato".

Guitare: "Il sottotitolo dell'album è 'Requiem' per il sogno del dopoguerra. 'The Final Cut' rappresenta il tuo punto di vista di questi ultimi trent'anni?"

Waters: "Sì, ma è difficile entrare nei dettagli politici perché io non sono né un politico, né un economista. Ma la mia visione in quanto artista è che la vita per noi in Europa e nel mondo deve essere organizzata sulla base dei valori. L'essenziale non deve essere la competizione con gli Stati Uniti e il Giappone nell'industria. Sembra chiaro che il futuro del mondo sia nell'annientamento e la divisione delle parti."

Guitare: "Mi sembra che la canzone 'cardine' dell'album sia 'Not Now John'. Esprime la tua opinione personale o è solo una scappatoia".

Waters: "A un certo punto ho cominciato a inquietarmi, avevo l'impressione di gemere, di piagnucolare, di mangiare rabbia dopo l'orrore per il mondo. Io non potevo trovare una risposta diretta, ma penso di aver ragione lo stesso: allora 'Not Now John' è una risposta ironica alla mia inquietudine, il genere di risposta che io mi attendevo da altri. La canzone, comunque, non esprime che una parte dei miei sentimenti, quelli

che credono che non abbiamo tempo per pensare a tutto questo, perché bisogna fabbricare delle metropolitane e riuscire a battere la Citroën e la Toyota sul mercato americano! "Una canzone sull'assurdità di questo genere di competizione. Credo che l'idea della vita umana come un campo nato, che una serie di industrie deve riuscire ad eliminare l'altra e guadagnare tutto, non è altro che una cosa senza senso. Tutto questo ha un po' un'aria semplicistica quando lo racconto, ma c'è una certa verità in tutto questo".

Guitare: "Certamente, eppoi in più c'è la musica nel disco!"

Waters: "Sì, fortunatamente" (si sbellica dalle risa)

Guitare: "Dunque c'è anche qualcosa di divertente!"

Waters: "Oh sì, veramente! Mi è piaciuto molto fare questo disco. Amo la mia musica. Fabbricare un disco è come fare una qualsiasi altra cosa. L'unica diversità è che noi facciamo la nostra musica per amore, non per vendere!"

Guitare: "Roger, tu dici 'noi' parlando delle persone che hanno partecipato in 'The Final Cut'. Pink Floyd è ancora un gruppo, un complesso, o solamente il veicolo di quello che vuoi esprimere di quello che vuoi esprimere?"

Waters: "'The Final Cut' è veramente quello che ho da dire (tono cupo-ndr.). Ma chissà, più tardi forse ci sarà un disco che esprimerà i sentimenti di Nick o quelli di Dave, non lo so, si vedrà. Ma non ho fatto questo LP da solo, Michael Kamen ha fatto un duro lavoro, anche gli ingegneri del suono e gli altri ragazzi del gruppo".

Guitare: "Provi sempre il bisogno di suonare davanti al pubblico?"

Waters: "Mi piacerebbe suonare 'The Final Cut' dal vivo. Penso che lo farò, forse verso ottobre o novembre".

Guitare: "Allora, tu ami sempre la vita e la musica!"

Waters: "Sì. Adesso sto registrando un album da solo".

Guitare: "Puoi parlarcene o è un segreto?!"

Waters: "Ti dico il titolo ma preferisco non dire altro per adesso. Si chiamerà 'The pros and cons of hitch-hiking' ('I pro e i contro dell'auto stop', ndr.)".

Guitare: "Ma quale sarà la differenza tra 'The Final Cut' e l'album solo?"

Waters: "...bisognerà vedere. Penso che l'album da solo sarà più divertente, più eclatante di 'The Final Cut'. Ci sto lavorando in questo periodo e ne sono molto contento; bisognerà vedere quando sarà finito".

Guitare: "Quando entri in studio tutti i titoli sono già preparati?"

Waters: "Per 'The Final Cut' no, ma nel caso di 'The Wall' e del mio album solo sì, faccio delle 'bozze' da me. Poi cambiamo le cose in funzione delle idee della gente con cui lavoro".

Guitare: "Ti piace che gli albums siano 'concept', come delle opere d'arte?"

Waters: "E' vero. Ho il vizio di volere che ogni album abbia una sua forma. Non sono mai stato interessato alle composizioni di pezzi di tre o quattro minuti senza alcun rapporto tra loro. E gli ultimi tre o quattro albums sono dei successi in questo senso".

(segue a pagina 15)

CERCULES DANSUCEAU

8
WORKS

OVVERO

LA GRANDE TRUFFA DEL R & R

Dopo il bluff di "A collection of great dance songs" (ricordate?) è uscito questo 'nuovo' album-antologico "WORKS" che può comodamente rientrare nella serie dei dischi "La grande truffa del rock'n'roll", tanto è insipido ed inutile.

Pubblicato dalla Capitol Records Americana, che possiede i diritti su tutto il materiale Floydiano del primo periodo, questo LP non aggiunge niente di nuovo a quanto già si sapeva, fatta eccezione per la prima ed unica versione 'ufficiale' di "The Embryo", brano che comunque era già molto conosciuto grazie alla nutritissima messe di bootlegs usciti sinora. I pezzi contenuti in questa raccolta, oltre ad essere perfettamente conosciuti ("Arnold Layne", "See Emily Play", "Fearless", "Brain Damage" ecc....), hanno il limite imperdonabile di rendere il 'discorso musicale' irrimediabilmente frammentario ed disomogeneo. Già la copertina risulta di per sé tra le più brutte che siano mai state fatte (di un grigio sconsolante...); poi, l'ascoltatore si rende conto che le sue 16.000/17.000 lire avrebbe potuto impiegarle in un modo più saggio! Ed è davvero inutile accampare giustificazioni 'collezionistiche' in proposito, perché le pur lievi diversità di "Brain Damage" e "Eclipse" (tratte probabilmente dal "Dark side of the moon" quadrifonico) non possono certo motivare un acquisto di questo genere. Per farla breve, ci troviamo di fronte all'ennesimo lavoro-pasticcio finalizzato esclusivamente a spillare più soldi possibili al povero e, consentitemelo, sprovveduto ascoltatore! Ed il peggio, lo si può facilmente prevedere, è che il business avrà certamente ragione di una folta schiera di fans/'fanatici' che riporranno questo LP in un angolo della propria discoteca facendolo ricoprire di polvere dall'inutilità...

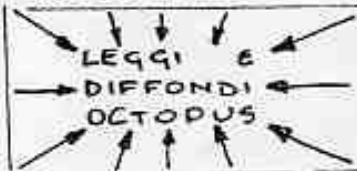
Per concludere questo breve discorso/sfogo, venato di una comprensibilissima durezza polemica (ma scusate: come si può onestamente accettare un prodotto come questo senza aver prima maledetto il momento in cui la musica intesa esclusivamente come 'arte' è divenuta irrimediabilmente 'commercio'?), un consiglio: con i soldi che spendereste per acquistare questo incolore 'Works' (Capitol ST - 12276) potreste comprare qualche tape veramente interessante dal catalogo 'The Axe' di Danilo Steffanina (cfr.

la sua pubblicità a pag.2)!!! Oppure, se non avrete problemi di denaro, compratevi un'altra copia di "The Piper of the gates of dawn", uno dei due tre album più importanti della storia del rock...

SOLID ROCK italian dire straits fans club

Caro amico/a,
siamo felici di comunicarti che, dal 1° Ottobre 1983, tutti i fans italiani di MARK ENOFFLER hanno il loro club, che fa capo ad una fanzine (FAN-MAGAZINE-Panzone, cioè giornale dei fans), denominata "SOLID ROCK". Chiunque desideri ricevere il primo numero non deve far altro che inviare, in busta chiusa, 2500 lire (ogni numero di "SOLID ROCK" presenterà varie rubriche, fisse inerenti la discografia, la vita, le canzoni... insomma, tutto ciò che riguarda i fantastici DIRE STRAITS). Sulle pagine di "SOLID ROCK" ci sarà sempre comunque spazio per le vostre richieste: vi invitiamo perciò a scriverci quotidianamente! Un esuberante angolo sarà dedicato agli scambi di foto, articoli, registrazioni di concerti; tutto materiale che la direzione sta ricevendo in gran copia, tramite contatti con i Dire Straits Fans Club di tutto il mondo. Allora..... See you in "Solid Rock"!

Scrivere a: **SOLID ROCK** presso Tony Passarella
Via Fellaiolo 124 - 50142 Firenze



COVERS STORY

(seconda parte)

.1972: "OBSCURED BY CLOUDS"

Con 'Obscured by clouds', l'Hipgnosis tornò ad essere protagonista del progetto-copertina: Torgherson propose per il front-cover alcuni giochi di luce creati con la macchina fotografica per dare il senso dello spazio nel cosmo. Si intravede, nel centro della foto, un uomo in blue-jeans che si tuffa nel vuoto, ma il tutto è determinato da combinazioni cromatiche molto suggestive. La cover, nonostante i Pink non fossero molto entusiasti, resta a mio parere una delle migliori. Torgherson propose anche l'idea degli angoli arrotondati, pensando di essere il primo ad aver creato una cosa tanto geniale. E lo è, in effetti...!

.1973: "DARK SIDE OF THE MOON"

Per questo disco capolavoro l'Hipgnosis affrontò uno degli sforzi più difficili dal punto di vista creativo. L'idea originale, infatti, era stata quella di presentare l'album in una scatola, ma alla fine il progetto fu accantonato in quanto si rivelò troppo costoso per un LP singolo. La Hipgnosis propose così al gruppo sette diverse idee di copertina e i Pink scelsero alla fine quella del triangolo e del fascio di luce. Probabilmente in riferimento alla musica, in grado di spaziare in mille direzioni diverse dando all'ascoltatore un'infinità di sensazioni. Da questa prima scelta, quindi, il gruppo decise di andare in Egitto per scattare alcune foto alle famose piramidi, allo scopo di realizzare lo stupendo mini-poster azzurro contenuto all'interno del disco. Assieme a quello, vennero poi aggiunti un altro mini-poster raffigurante la band in concerto e due adesivi colorati rappresentanti le piramidi egiziane...

.1974: "MASTERS OF ROCK"

Questa seconda antologia del gruppo (ristampa del raro "BEST OF PINK FLOYD" del 1970 uscito solo in alcuni paesi europei e in tiratura limitata, veda si foto sotto), che non uscì in Inghilterra, presenta una delle cover più brutte fra tutte quelle realizzate per i Pink Floyd! L'unica ragione che può giustificare questo fatto, è che "Masters of Rock" è tutta una serie



di LPs antologici della Harvest che presenta no tutti questa scritta. Molto più bella (si fa per dire...) e interessante è l'edizione olandese del disco (foto in alto a destra) realizzata da Herman Baas in stile pop-art. Essa ha la particolarità di presentare Syd Barrett al posto di David Gilmour, che invece figura nelle edizioni più reperibili del disco (francese e italiana).



.1974: "A NICE PAIR"

Per 'A Nice Pair' l'Hipgnosis sfruttò l'idea

delle fotografie bizzarre creando un vero e proprio archivio di immagini. Tra le tante foto ve ne fu una che costituì per il gruppo gravi 10 problemi giudiziari. Infatti, le primissime copie del disco (che per questo motivo diverranno presto oggetto di ricerca per i collezionisti più accaniti) presentavano in alto a destra la foto di una vetrina di un negozio con la dicitura "W.R. Phang, Dental Surgeon". Phang citò a giudizio la EMI vincendo la causa (sembra che il dentista non desiderasse pubblicità gratuita da un gruppo rock...!), cosicché le successive copie del disco vennero forzatamente cambiate. In alto a destra, quindi, compare la foto di un uomo che fa i gargarismi! Che sia 'velatamente' polemica nei confronti del dentista Phang? Brutto mi sembra il tentativo umoristico del titolo: "A Nice Pair" = un bel paio di...tette! (dove la possibile traduzione "Una dolce pera" è scongiurata dalla foto in cui il frutto è sbarrato da una croce...).

.1975: "WISH YOU WERE HERE"

Questo lavoro si rivelò subito molto difficile per l'Hipgnosis poiché esso avrebbe dovuto sottintendere molti significati particolari. Già l'involucro di plastica nera che avvolge il disco col famoso adesivo delle due mani meccaniche può voler dire molte cose: ci sono i quattro elementi divisi fra loro a rappresentare l'uomo (lo stesso album si riferisce, a detta di Waters, all'assenza e alla solidarietà umana). All'interno, molto interessante è la copertina: da una parte un rappresentante discografico che impugna una copia del disco (rappresenta simbolicamente il business); dall'altra, invece, due uomini che si stringono la mano che sta bruciando (la solidarietà umana in disgregazione?). Veramente eccezionale la cartolina un tuffo senza spruzzi. Venne scelto lo scenario naturale incantevole persino dalla busta delle più belle.

.1977:

Meno originale, essendo molto fotografica, "Battersea" mentre le rappresenta su cui sta un grosso animato preparato desca. La matassa di fotografie nei pressi da varie te, che era un grosso ciminere

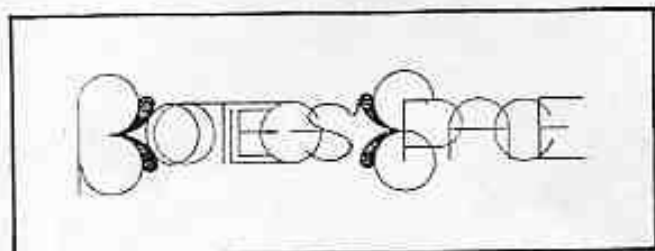


"ANIMALS"

le fu la cover di "Animals", pur essendo interessante. Nell'interno ci sono scattate alla centrale elettrica "Power Station" alle porte di Londra due foto a colori della copertina, una la facciata dello stabilimento volando un maialino aereostatico. Il pallone, un pallone di plastica, era stata dalla 'Ballon Fabrick', una casa tedesca del 3 dicembre, un gruppo dell'Hipgnosis si era radunato nell'industria per fotografare angolazioni il maiale volante fissato per mezzo di cavo all'altezza delle due. Ad un tratto, quando ormai tutto era pronto, il costoso maiale si scanciò e cominciò a vagare per il cielo completamente libero. Il primo a scorgerlo fu un

pilota di jet che stava viaggiando a bassa quota e se lo trovò davanti agli occhi! Atterrò subito al primo aeroporto (Heathrow) e raccontò l'accaduto continuando ad affermare di non essere pazzo... Venne quindi mobilitato un elicottero della polizia ed il maiale volante fu avvistato dopo aver raggiunto ben 5.000 piedi di quota! Al termine della storia, il maiale planò leggero nel Kent ormai svuotato di elio. I fotografi poterono così riprendere la tanto sofferta seduta fotografica.

(continua sul prossimo numero)



"Denmark II/9/1967", è uno di quei tapes rari di fronte ai quali non si può far altro che provare un senso di mistico rispetto ed un po' di rammarico per un periodo musicale ormai destinato all'oblio collettivo della maggior parte dei fans del gruppo. Quindi, come poter dimenticare di parlarvi di un concerto stupendo come questo immortalato fortunatamente in un tape che, comunque, resta difficilmente reperibile? La band, è ovvio, è quella delle origini, con un ineguagliabile Syd Barrett alla lead guitar e tutto il resto del gruppo al meglio della forma. I pezzi, sono quanto di più entusiasmante potessero presentare i Pink dal vivo in quel periodo! Si comincia con l'inedita "Reaction in G", pezzo che la band era solita presentare all'inizio di ogni concerto per generare sovraeccitazione nel pubblico. Il sound, infatti, è particolarmente 'duro' con la chitarra e il basso in evidenza a tessere le trame del brano interamente strumentale. Poi, è il turno dell'hit "Arnold Layne" in una versione molto più veloce dell'originale; subito dopo, l'altra inedita presentata con le parole (forse di Syd) "these song is called 'Rush in a million'", pezzo questo molto complesso e accattivante in cui si coglie pienamente il senso 'anarchico' della musica pinkfloydiana degli inizi. La chitarra di Barrett 'flippa' completamente verso dimensioni mai esplorate seguendo il gioco ipnotico del basso e la ripetitività percussiva di Mason. La voce di Wright, poi, si adatta alla perfezione all'atmosfera allucinata della song che termina improvvisamente tra gli applausi (per la verità un po' scarsi) del pubblico danese. Appena il tempo di riprendere fiato, e Wright riattacca con "Matilda Mother", intrecciando la sua voce ora con Barrett ora col gruppo al completo. Ma la fase centrale del pezzo è quella che sbalordisce di più: qui, sopra un affascinante tappeto sonoro creato dalle tastiere, la chitarra perde ogni legame con la struttura originale del brano perdendosi in un labirinto di idee e di invenzioni sbalorditive, soprattutto se rapportate ai tempi. E' improvvisazione totale, questa. La più pura, la più vera. "Scream thy last scream" si avvicina molto alla versione originale presente su alcuni bootlegs della band, con quell'assolo di organo guidato dall'intelligentissimo basso di Waters, e la Telecaster di Syd come sempre incontrollabile e creativa. A chi udere questo favoloso concerto, è "Astronomy Domine" (ma come avrebbe potuto mancare uno dei più importanti pezzi della storia del rock?), in una versione difficilmente descrivibile a parole, tanto risulta emozionante e trascinate! Il basso improvvisa un giro diverso da quello della versione originale del disco; le tastiere scoprono una forma espressiva davvero all'avanguardia per i tempi e la chitarra, questa incredibile chitarra, suscita un fiume di stimolazioni epidermiche. Ed è soprattutto

In questi pezzi che si deve (dico si DEVE!) considerare Syd Barrett il 12
più originale chitarrista di tutti i tempi! E cosa importa, sinceramente,
se Gilmour abbia dichiarato più volte di aver insegnato tutto, o quasi,
all'amico Syd? Fans pinkfloydiani: vendete la vostra camicietta nuova, ba-
rattate vostra sorella, impegnate la vostra collezione di farfalle raris-
sime, insomma: fate qualsiasi cosa, ma non lasciatevi sfuggire questo ta-
pe favoloso ed unico!!!

WIFE

Correzione testi 'Arcana':

.Pag.62 - "Cymbaline": riga 1, inserire 'trump' al posto di 'trumpets';
riga 13, al posto di 'lions' (leoni) inserire 'lines' (linee).

.Pag.64 - "Ibiza Bar": riga 2, al posto di 'lay' inserire 'wake'; riga 4,
'so build me a time' anziché 'so if you excuse..."; riga 5, 'characters
rhyme' al posto di 'count is rhymed'; riga 6, al posto di 'is' inserire
'blows'; righe 7 e 8 dopo essere state corrette risultano così: 'All day
made since the first day' e
'I've liked every line that
you wrote'; riga 12, 'the
rest' al posto di 'a dress'
righe 14 e 15 risultano co-
si: 'Please pick-up your ca-
mera' e 'and use me again'.

.Pag.68: "Grantchester Mea-
dows": riga 4, al posto di
'be like' inserire 'belie-
ve'; riga 5 diventa così:
'Hear the bark and harken';
riga 9, 'to' al posto di
'through'; riga 16, 'into
this city doom' al posto di
'into the city room'; riga
20, idem come sopra.

.Pag.70 - "The Narrow Way":
riga 3, 'weary' al posto di
'wear'; riga 14, 'was your
own but the force' al posto
di 'as you're on the force'
(continua)



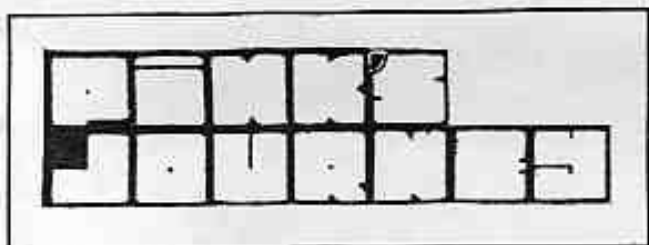
In appendice presentiamo il
testo di "HEROES RETURN pt.
2", presente sul disco-mix
uscito qualche mese fa (cfr
'Octopus' n°16) che, ovvia-
mente, è diverso dalla pt.1
pubblicata su "The Final

Cut". Ringraziamo Edoardo Bertoletti per averci offerto la song in inglese; la traduzione, invece, è di 'Little Red Luca' Gombi...

13

Jesus Christ, I might aswell be dead
I can see how dangerous it must feel to be
Trading human corpse for the machine
Without some shell-shock rheumatic like me,
Avoiding their still-soft shells with sticks
And stones that were lying around
In the pile of unspeakable feelings I've found
When I turned back the stone, turned over the stone
OF my own dissatisfaction back home.

Gesù, avrei potuto benissimo essere morto
Lo posso vedere come pericoloso deve sentire di essere
Commerciando corpi umani per la macchina
Senza qualche carcassa colpita da reumatismi come me,
Scansando le loro carcasse ancora morbide con dei bastoni
E con pietre che giacevano attorno
Nell'ammasso di indicibili sentimenti che ho trovato
Quando rialzai, rovesciai la pietra
del mio disappunto verso casa.



ROGER WATERS

20 MAGGIO 1967

Southport

Il gruppo comincia a variare la sua prestazione a seconda del locale; Nick Mason: "Nei clubs suoniamo più forte, specialmente per concentrare l'attenzione; nei concerti, dove il pubblico è seduto e più attento, suoniamo con più ampio respiro. Usiamo un apparecchio chiamato 'Azimuth Co-Ordinator', preparato per noi, che ci permette di diffondere effetti stereo nell'intera sala". Roger Waters: "'Azimuth Co-Ordinator' è il nome che abbiamo dato al potenziometro panoramico quadrifonico che usiamo il primo ad essere stato costruito".

21 MAGGIO 1967

Brighton

23 MAGGIO 1967

Sound Techniques Studio

Registrazione di "See Emily Play".

24 MAGGIO 1967

Bromley

26 MAGGIO 1967

Blackpool

27 MAGGIO 1967

Nantwich

Nuova registrazione di "See Emily Play".

29 MAGGIO 1967

Spalding

(continua)

VOCALS

Da questo numero apriamo un nuovo spazio (curato dal nuovo collaboratore Pierpaolo Benetton di Vicenza) che si propone l'arduo compito di analizzare ogni canzone dei Pink per chiarire chi canta nei singoli pezzi, chi interviene nei 'backing-vocals' ecc. Per introdurre brevemente il discorso, è opportuno precisare che, infatti, i Pink non hanno mai avuto un lead singer (soprattutto agli inizi) fisso, ma si sono alternati un po' tutti alle parti vocali (tranne che Mason). È interessante notare come, agli esordi, fosse Rick Wright quello che interveniva più spesso nelle parti cantate, la cui voce (almeno per coloro che non sono abituati ad un ascolto approfondito dei brani) può essere confusa spesso con quella di Barrett che risulta ai più esperti certamente meno melodica e più acuta di quella del tastierista. Di qui, tutte le difficoltà interpretative che un lavoro di questo tipo comporta (come, d'altronde, tutto il lungo lavoro di correzione dei testi 'Arcana'): ma era necessario affrontarlo, nel tentativo di offrirvi un'analisi sempre più approfondita del 'fenomeno Pink Floyd'.

'ASTRONOMY DOMINE'

Questa splendida song è basata essenzialmente sulle voci di Wright e di Barrett registrate una sull'altra. Soltanto il verso 'Lime & limpid green the sound surround the icy wayers under...' (il penultimo) è cantato solo da Barrett, a cui segue il verso finale ripetuto ancora con Wright.

'LUCIFER SAM'

Pezzo cantato interamente da Barrett.

'MATILDA MOTHER'

Prima strofa cantata da Wright e ritornello ('Oh Mother tell me more') cantato invece dal gruppo (quasi sicuramente ad esclusione di Mason). Segue il verso 'why'd you have... infant air' cantato da Barrett solo e la



GILHOUE E WATERS, NEL 1968

parola 'waiting' ancora cantata dal gruppo. Poi è ancora la volta di Syd (da 'You only' a 'and everything') con la parola finale del verso 'shines' cantata da tutti insieme; riprende Wright la parte solista (da 'Across' a 'upon a time'), interrompendola per unirsi a Barrett nel verso 'Wandering and dreaming...yes they did'. Syd canta tutto il verso successivo da solo (da 'For all the time' a 'sunlight floating by') e la song si conclude con il gruppo a cantare 'Oh mother tell me more, tell me more'.

'FLAMING'

Song cantata interamente da Syd, con alcune particolarità: nei versi 'Lazing in the foggy dew, sitting on a unicorn', 'light, sleeping on a dandelion' e 'scarlet sky, travelling by telephone' la voce di Syd è 'sdoppiata' e riprodotta ad eco in due velocità diverse di incisione, in modo tale da farle apparire distinte. In realtà, la voce è sempre quella di Barrett.

'TAKE UP THY STETOSCOPE AND WALK'

Pezzo cantato interamente da Syd ad eccezione del verso 'feeling seems to help the pain... fino alla fine che è cantato a due voci con Wright.



(continua sul prossimo numero)

Roger Waters

difende

(segue da pag.5)

'The Final Cut'

Guitare: "Come ti definisci? Cantante, compositore, musicista, produttore?!"

Waters: "Penso che le mie funzioni principali siano quelle di compositore e produttore. Ma per fare della musica bisogna essere musicisti. Tutto dipende da cosa si intende con questo termine. Non sono un buon strumentista, ma qualche volta nella testa sento delle armonie interessanti".

Guitare: "E' appunto per questo che ho usato la parola 'musicista', così come per Dylan che è un chitarrista scadente, spesso canta in modo sbagliato, ma è indiscutibilmente un grande musicista..."

Waters: "E lo è veramente! Essere musicisti, secondo me, significa essere capaci di comunicare i propri sentimenti attraverso le vie della musica. Ed io mi considero un musicista in questo senso".

Guitare: "Grazie Roger per il tempo che ci hai dedicato, per la tua gentilezza (veramente inaspettata dopo tanta paranoia medianica)".

Waters: "E' stato un piacere".

Sono le 14e55, ben 23 minuti di intervista. Ecco la prova che Roger Waters non è né un mostro, né una star. Il tono, il suo tono di rispetto, esprime profonda intelligenza e comprensione. Elementi che spesso ai nostri giorni mancano ai demagoghi di tutti i tipi. Eppoi, i Pink Floyd restano onesti e vivi? E' questo che bisogna domandare a chiunque nel 1983...

(Articolo tratto da 'Guitare Magazine' n°30 - maggio 1983 - traduzione di Stefano Boccelli e Egidia Moschella - adattamento di Luca Ferrari - si ringrazia 'Little Red Luca' per la messa a disposizione del materiale)

Il fumetto che segue, è tratto dal 'Concert Programme' dei Pink venduto in occasione del tour europeo del 1974 (cfr. "Octopus" n°14 in "Frammenti"). Dopo avervi presentato David Gilmour sul n°13, ora è la volta di Rick Wright, quando ancora era il tastierista della band... L'adattamento in italiano è di Edoardo Bertoletti.



RICH * RIGHT

£ HES RICH & HES RIGHT

RICK AVEVA TUTTO - GLI ANIMALI ERANO SUOI AMICI E I SUOI AMICI ERANO ANIMALI - MA QUALCOSA ERA ANDATO PENSÒ, LUI NON AVEVA STORIA



SENTIMENTALE DI GURNO E IN NOTTE

AGHI E SPILLI OH!

AVETE BISOGNO DI ABITE?

TACCIA HO UN PICCOLO ESERCIZIO BABY?

IL GIOVINETTO SI ROBEVA PER LE CHIACCHIERE, ORA LA SALA E' MENA DI MATTI!

HEY LEICA, QUESTO BEL ZEISS

IO SONO SOLO QUI!

DEVO TROVARE IL FREBBE

TE FRANZO E' INFAGNATO

FRANCESCO SELVAGGIO

SCOPRI DA QUALE PARTE STA'...

FRANCESCO SINTRO

ARJI BHATI?

ANNIE GONI!



appunti

IL ROCK TEDESCO (1ª puntata)

Alla fine degli anni '60, si generarono in Germania alcuni focolai che portarono ad un nuovo ed importante movimento musicale etichettato grossolanamente come 'Kosmische Musik'. Nella città soffocata dal cemento e da una solidissima industria pesante, dove essere assoggettati al sistema diventa di routine, vi fu chi cominciò a pensare a nuovi orizzonti di libertà, di coscienza giovanile sociale e politica. Nacquero numerose comuni a carattere prevalentemente agricolo, autonome ed autosufficienti, in cui le persone riscoprivano il senso di vita e di fratellanza inevitabilmente soffocato dal caos della società. In queste comuni, i musicisti autodidatti sperimentavano forme musicali che scavavano nelle origini del suono, del vero folklore, della musica intesa come improvvisazione collettiva. I gruppi che ne scaturirono ebbero modo di esibirsi al 'Festival di Essen' nel 1968, confrontandosi con grossi nomi americani come Tim Buckley, Fugs, Mother of Invention. Questo festival rappresentò un punto fondamentale nella storia della musica tedesca, perché

le case discografiche cominciarono ad interessarsi a loro e tutti, bene o male, dovettero ben presto fare i conti con il sistema che cercava di inglobarli. Alcuni gruppi cessarono così di esistere per non comprometersi col business discografico, altri si spezzarono in tronconi per seguire strade diverse, altri ancora trovarono rifugio nelle etichette autogestite. In ogni caso, si era diffusa una libertà espressiva mai vista prima, una necessità di sperimentare nuove idee lontane anni luce dal rock tradizionale di stampo britannico. Appunto per questa libertà espressiva, le direzioni musicali prese furono molteplici, ma preferisco considerare il tutto come un unico gigantesco flusso di energia innovativa. Va detto, comunque, che la musica tedesca può essere divisa in due grandi fette di musicisti: quelli che cercarono di portare avanti il loro discorso nell'ambito di grosse case discografiche e quelli che si autogestirono in piccole etichette relativamente indipendenti, prima fra tutte la OHR fondata da Rolf Ulrich Kaiser, a cui va il grande merito di aver divulgato opere fondamentali che non avrebbero trovato spazio senza il suo aiuto. Al primo gruppo, appartengono gli AMON DUUL II, i CAN, i FAUST, i KRAFTWERK ecc.; il loro sound ha molti collegamenti con il rock tradizionale, ma è più primitivo, più selvaggio, meno legato a determinati schemi e può reinventarsi ogni volta creando nuove formule musicali. Essi passano con disinvoltura da un sound stravolto e sperimentale, alla canzone orecchiabile. Non hanno limiti, e le opere che ci hanno lasciato per la United Artists, Polydor, Virgin ecc. sono veri capolavori che hanno determinato un grosso segno indelebile. Basti solo dire l'enorme influenza che questi gruppi hanno avuto sulle attua-



li generazioni di musicisti che, bene o male, fan dell'avanguardia. Al secondo gruppo appartengono, invece, i "cosmici" propriamente detti: Tangerine Dream, Popul Vnu, Ash Ra Tempel, Klaus Schulze ecc alla corte di coraggiosissime etichette quali la OHR, la Pilz, la Brain. Questi gruppi fanno uso soprattutto di tastiere elettroniche e sintetizzatori, ma non c'è niente di artificiale nella loro musica, nessun virtuosismo strumentale alla Keith Emerson, nessun affettismo che ti lascia sbigottito; anzi, producono quasi esclusivamente lunghe suite monolitiche, statiche, difficili all'ascolto se non in un particolare stato di rilassatezza mentale, interminabili viaggi sonori verso universi fisici e psichici checi immedesimano nelle lentissime trasformazioni del cosmo, nel sogno, nei processi biologici e in tutto quello che è immensamente grande e che ci sovrasta. Chi o quali furono le influenze del 'rock tedesco'? Senza dubbio i nostri Pink Floyd sono stati tra i principali ispiratori; essi hanno gettato le basi sulle quali molti gruppi hanno poi sviluppato il loro sound. "I Tangerine Dream iniziano dove i Pink Floyd finiscono", così disse il 'Melody Maker'; effettivamente, essi ampliarono e dilatarono a dismisura quel senso cosmico che i Floyd abbandonarono dopo 'Ummagunna', e i loro dischi sono come dei microfoni protesi all'ascolto dei suoni dell'universo. Credo che sia stato il brano "A Saucerful of Secrets" il brano dei Floyd che ha maggiormente contribuito ad aprire gli occhi a numerosi nuovi musicisti. Ma la Germania fu influenzata anche da oltre oceano: la West Coast, la scena hippy americana, Timothy Leary e l'Acid Test con le varie filosofie psichedeliche, i Fugs, Frank Zappa e le Mothers. Questi sono gli ingredienti che diedero una coscienza politica e sociale al nuovo movimento, oltre che un indirizzo musicale; senza l'influenza americana forse non ci sarebbe stata questa presa di coscienza, ma bisogna anche dire che per la Germania era il momento storico giusto per il cambiamento che effettivamente avvenne, mentre nelle altre nazioni europee non si sviluppò nulla di così rivoluzionario. Và detto che la Germania è stata la patria del Romanticismo, dei grandi classici come Wagner e Beethoven, degli estremismi sperimentali del contemporaneo Stockhausen... insomma di un background culturale non indifferente che ha lasciato un segno evidente nei giovani artisti. Ma come finisce questa bella storia? La 'data di morte' della musica tedesca può essere fissata alla metà degli anni '70 a causa di vari fattori: imbastardimento del rock britannico, commercializzazione, mancanza di idee originali, vuote ed inutili ripetizioni nel mondo dei trastulli elettronici, riduzione dell'organico del gruppo a pochissimi elementi. A nulla sono valsi i tentativi di salvare la barca dal naufragio, come quello di Ulrich Kaiser che nel 1973 fondò la nuova etichetta "Corrieri Cosmici", cercando di costituire una lega potente fondata su parole retoriche e ridicole per i tempi ormai critici. Il richiamo britannico era troppo insistente; mamma Virgin Records stava a braccia aperte per raccogliere i teutonici da mandare al macello. Molti gruppi sono ancora esistenti, ma quasi nessuno si interessa a loro, né i patiti di 'avanguardia', né chi ascolta 'easy-listening'. Oggi vi sono molte altre alternative, ben più valide, a cui ri-



volgere l'attenzione. La musica tedesca è, ormai, solo una leggenda. Dandovi appuntamento al prossimo numero per una carellata monografica dei gruppi più rappresentativi, eccovi una succinta 'discografia di base' per tutti coloro a cui interessa un approccio musicale al rock tedesco:

- AMON DUUL II : 'Phallus Dei' - 'Wolf City'
- CAN : 'Tago Mago' - 'Future Days'
- TANGERINE DREAM : 'Atem' - 'Fedra'
- POPUL VUH : 'In den garten pharaos' - 'Hosianna Mantra'
- ASH RA TEMPEL : 'Schwingungen' - 'Seven up with Timothy Leary'
- FAUST : 'So Far' - 'IV'
- NEU : '75'
- KRAFTWERK : 'Ralph & Florian' - 'I & II'
- KLAUS SHULZE : 'Irrlicht' - 'Timewind'
- CLUSTER II : 'Cluster II'

(continua sul prossimo numero)

ROCK BOTTOM

Quante volte discutendo di musica si sente ripetere: "...però è suonato bene"?. Ormai è diventato l'alibi di molti, famosi e non, che si rifugiano, grazie a tecniche di registrazione sofisticate e pagatissimi session men, nella professionalità. Un esempio direi calzante, per rimanere in tema con la rivista, possono essere gli ultimi dischi dei Pink Floyd, ossannati da gran parte della critica che non riesce, o non vuole, vedere il maleodorante ammasso di retorica appena al di là della patina levigatissima dell'esecuzione.

Ho deciso quindi di proporvi un gruppo che se non ha dalla sua una grossa produzione (3 LPs in dieci anni), né una grossa popolarità (anzi, forse nessuna), né forse un alto pregio artistico, si è comunque scagliato con coraggio ed intelligenza contro il dilagante mito della tecnica.

PORTSMOUTH SINFONIA, come si può desumere dal nome, è una orchestra sinfonica dalle dimensioni abbastanza variabili.

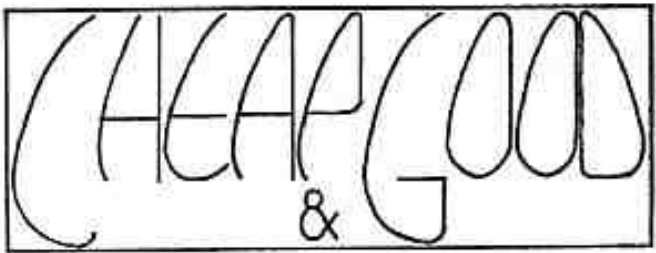
Essa è composta infatti da: musicisti professionisti, dilettanti più o meno abili, gente che non saprebbe distinguere un sassofono da un curioso candelabro stile 'liberty'.

A questi, si aggiungano nei concerti chiunque abbia voglia di strimpellare o di cantare.

Il loro disco meno difficile da trovare è, per quanto ne sappia io, "P.S. PLAYS THE POPULAR CLASSICS". Qui vengono proposte versioni di famosissimi brani classici: "Così Parlò Zaratustra" (di Strauss), "Il bel Danubio Blu" (di Strauss), "La quinta sinfonia di Beethoven", "L'ouverture del Guglielmo Tell" (di Rossini) ecc.. Viene sottolineato, nelle note del disco che ciascun membro cerca di suonare nella maniera più corretta possibile. Chiaramente, da un simile organico ciò che risulta solitamente è una linea melodica che a fatica riconosciamo come quella del noto pezzo, sovra-

stata com'è dalle potenti stonature di molti 'professori d'orchestra'. Il significato naturalmente non è soltanto quello del divertimento clownesco che si prova ascoltando il suddetto disco, ma semmai è quello del restituire la musica al suo mondo naturale, quello degli appassionati, di chi ama la musica e vuole produrla e non subirla, indipendentemente dal fatto che abbia o no un'educazione musicale 'rigorosa'. Un disco divertente, insomma, ma soprattutto importante dal punto di vista della politica della musica anche se misconosciuto.

PS: Non per niente troviamo come 'clarinetista' il giovane BRIAN ENO, futuro artefice de 'LA MUSICA AI NON MUSICISTI'.



Non so se anche a voi il titolo di questa rubrica faccia un po' ridere, ma sta di fatto che per me, purtroppo, è così. Purtroppo, perché con i dischi ormai proiettati verso prezzi astronomici (parliamo di 15/16.000 lire per gli 'import') anche gli economici slittano in alto, rimanendo forse 'good', ma un po' poco 'cheap'. Ma tant'è.

Oggi, un artista in evidenza: TOM WAITS. I suoi dischi sono entrati in linea economica, ma hanno subito una forte diminuzione di prezzi. Quindi, dischi originali, d'import, stampa e vinile buono, prezzo discreto.

Nei grossi negozi delle città più importanti, possiamo trovare ed esempio "Blue Valentine" a 6/7.000 lire al massimo. Per un disco di questa fattura, è veramente poco; certamente il miglior lavoro di Tom Waits fino ad oggi. Disarmante nella sua bellezza dal primo all'ultimo solco. Un dovere per chi non l'ha ancora. Stessi prezzi per gli altri vecchi dischi di Tom, fra i quali segnalo "Foreign Affairs". A prezzi buoni (12/13.000 lire) già da parecchio tempo il fondamentale "Nighthawks at the dinner", doppio dal vivo, con il vecchio Waits in ottima forma come non mai, circondato da una band di vecchi lupi di mare con il sangue in ebollizione.

Una segnalazione per concludere: in qualche negozio si può già trovare il 'IV°' LP di Peter GABRIEL a meno di 9.000 lire. Una valida ragione per appropriarsene al più presto!

NUNCI/ANNUNCI/ANNUNCI/ANNUNCI/ANNUNCI/ANNUNCI/ANNUNCI/ANNUNCI/ANNUNCI/A

- .Vendesi 'Pink Floyd' english biography by Miles a lire 18.000.
- .Messi all'asta dalla redazione i seguenti LPS a partire da lire 15.000 il disco: "MUSIC FROM THE BODY" (italiano), "RELICS" (americano) e "THE PIPER AT THE GATES OF DAWN" (italiano). Le offerte devono pervenire alla redazione entro e non oltre il 1° novembre 1983.
- Si trattano eventualmente scambi con altro materiale, in particolare con tutto ciò che riguarda Syd Barrett (articoli, foto, fanzines, tapes ecc)
- .Vendesi 45giri "Point me at the sky" (senza cover) a lire 15.000.